

Grecia tutto fermo al referendum

La Merkel frena sulle nuove trattative e rinvia ogni mediazione a dopo il referendum nella speranza che i greci votino sì



Un Paese a rischio

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi ed il ministro Pier Carlo Padoan assicurano che il nostro Paese è fuori dalla linea di fuoco e che non subirà contraccolpi dai contraccolpi della vicenda greca. Perché non siamo nel 2011, perché abbiamo fatto le riforme e perché c'è la copertura della Bce.

Ma la loro rassicurazione non rassicura affatto. La speculazione può tornare a scattare come avvenne nel 2011. Ed anche se allora l'azione speculativa venne sostenuta da un obiettivo politico dell'asse franco-tedesco, quello di fare fuori Silvio Berlusconi colpevole di mantenere rapporti privilegiati con Putin in nome dell'interesse...

Continua a pagina 2

Grecia: e se provassimo a ragionare?

di CRISTOFARO SOLA

All'ombra del Partenone si sta Agiocando la partita del debito ellenico e, insieme, un pezzo del nostro futuro di europei. Alexis Tsipras ha fatto esplodere la contraddizione sulla quale si è retta l'Unione almeno dai tempi degli accordi di Maastricht. Quella che avrebbe dovuto essere, nei progetti dei fondatori, un'unione politica di

Stati paritari si è trasformata in una caserma dove la fanno da padroni normative asfissianti, velleitarismi egemonici e burocrazie compulsive. Il tutto condito dall'introduzione forzata di un paradigma etico di matrice calvinista per il quale il debito, privato o pubblico che sia, incarna la forma abominevole del demonio. Un'Europa tarata...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Un Paese a rischio

...nazionale italiano, nessuno può escludere che possa puntare ancora una volta sul Paese con il più alto debito pubblico d'Europa. È vero che oggi la Bce di Mario Draghi ha gli strumenti per intervenire sul mercato che allora non aveva e che, soprattutto, ancora non aveva utilizzato. Ed è questo il vero elemento di rassicurazione. Perché se si dovesse pensare di passare indenni dalla tempesta proveniente da Atene solo grazie allo scudo delle riforme effettuate dal governo attuale, potremmo metterci l'anima in pace e prepararci al peggio.

Purtroppo, infatti, le riforme a cui fanno costante riferimento Renzi e Padoa-Schioppa sono o inesistenti o prive di qualsiasi efficacia. I dati Istat, a dispetto della lettura edulcorata e fasulla dei media collaborazionisti, indicano con chiarezza che la ripresa non c'è, che l'occupazione non riparte e che, anzi, nel mese di maggio sono stati addirittura persi sessantamila posti di lavoro. Lo Jobs Act, che avrebbe dovuto fare meraviglie, ha fatto cicca. E non perché sia una legge totalmente sbagliata ma perché è solo una aspirina per una società che è gravemente malata e che avrebbe bisogno di interventi molto più incisivi.

La riforma della giustizia, che avrebbe dovuto portare quella certezza del diritto che nel nostro Paese manca e che produce la sostanziale paralisi delle attività produttive, è latitante. Il caso della Fincantieri di Mestre, bloccata dalla decisione astrusa di un magistrato, lo dimostra fin troppo chiaramente. La riduzione delle spese inutili ed il taglio delle burocrazie sprecone non sono mai state

neppure iniziate. La pressione fiscale non solo non è stata fermata ma ha raggiunto livelli insostenibili.

Il Paese, in sostanza, è a rischio. Per le sue carenze strutturali ma anche e soprattutto perché non ha una guida all'altezza della situazione. Che sia questa consapevolezza crescente la ragione del calo vertiginoso di consensi nei confronti di Matteo Renzi?

ARTURO DIACONALE

Grecia: e se provassimo a ragionare?

...su questa filosofia non è destinata ad andare lontano. In realtà ciò che le ridarebbe smalto è il ritorno della buona politica.

Non si tratta di buttarla in caciara, come dicono a Roma. E neppure di avviare fumosi e interminabili negoziati che non approdano a nulla. Si tratta più semplicemente di restituire cittadinanza al buon senso. Nessuno pretende che le classi dirigenti, in particolare quelle dei Paesi della zona Sud dell'Unione, facciano spesa pubblica allegra infischiosene di quella stabilità finanziaria che garantisce solidità alla moneta unica. Tuttavia, una prudente gestione del denaro pubblico, banditi gli sprechi e il malaffare, deve pur fare i conti con il benessere delle proprie comunità. Il diritto alla sicurezza del cittadino, intesa in senso lato, è la pietra angolare sulla quale poggia il patto sociale. È ciò che ha consentito al genere umano di uscire dallo stato di natura dell'"homo homini lupus" per entrare nella civiltà. Non si può essere tanto miopi da considerare il rispetto di una formula algebrica più importante della salvezza morale

e materiale di una popolazione. Ma i rigoristi, della prima e dell'ultima ora, sostengono che non ci si può consentire alcun diritto con i soldi altrui. Se è così allora che senso ha stare insieme? Se ognuno deve pensare a se stesso e non vi è solidarietà l'Unione non esiste: è un clamoroso falso storico.

I greci oggi sono in evidente difficoltà. Hanno seguito negli ultimi anni le ricette economiche imposte da Bruxelles. Queste si sono dimostrate fallimentari. Piuttosto che perseverare in scelte autolesioniste non sarebbe meglio cambiare strada? Non sarebbe più logico cominciare a considerare la Grecia per ciò che complessivamente vale invece che attenersi a ciò che di quel Paese pensano le agenzie di rating? Ci sono ragioni di geopolitica che rendono dei territori più strategici di altri a prescindere dalla consistenza del loro debito pubblico. Per un certo periodo andava di moda una parola di cui oggi si sono perse le tracce: sostenibilità. Sarebbe salutare per tutti se, con spirito meno egoistico, la si riportasse in auge perché è una gran bella parola. Sostenibilità dei conti pubblici ma anche del welfare, della sanità, dell'educazione e della formazione delle giovani generazioni, in generale della dignità delle persone. È così tanto scandaloso pensare che un popolo abbia diritto a vivere la propria esistenza in condizioni socialmente accettabili, anche se ciò dovesse comportare una deviazione dalla linea retta del rigore finanziario?

Ci si lamenta che nonostante una favorevole congiuntura internazionale il sistema produttivo europeo non cresca come dovrebbe. E come potrebbe farlo con tanta diffusa esasperazione? Per dirla alla maniera di due professionisti del malaffare: la mucca

dell'economia deve mangiare per poter essere munta. Di latte greco di questo passo non se ne vedrà più in giro. Dovremo accontentarci di quello in polvere dei tedeschi che oggi pretendono di farci per legge lo yogurt e anche le nostre amate mozzarelle. Se ci fosse Asterix sentenzierebbe: "Sono Pazzi Questi Europei".

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili